

All'Adriano

Ieri al Teatro Adriano due «Trenodie» una profana di I. Pizzetti, l'altra sacra di L. Perosi, la prima su parole di D'Annunzio, l'altra su testo liturgico. Abbiamo voluto notare il confronto, per ribadire che, il distacco tra le due composizioni è netto ed inconfondibile. Alto e commosso il lirismo pizzettiano, trae la sua ispirazione direttamente dal linguaggio profano del testo di «Fedra» al quale si adegua pedissequamente, malgrado le frequenti inflessioni cadenziali di temi gregorianeggianti. Sostanzialmente sacro il lirismo perosiano, anche nei momenti di intensa concitazione drammatica, trae la sua ispirazione direttamente dal significato del testo liturgico, in cui la visione tremenda dell'oltretomba appare circonfusa di un senso di speranza e di dolce abbandono, che accompagnano il peregrinare dell'anima morente alla vita terrena come ad un transito glorioso. La speranza certa della visione ultima di Dio è il coronamento di questo viaggio, che termina con un'apoteosi di luce. Il *Transitus animae* è forse il più ispirato degli oratori perosiani, dopo la «Risurrezione». Cloe Elmo, ha interpretato sia la «Trenodia» pizzettiana che il «Transitus» con animo commosso e con grande senso di penetrazione, attirandosi l'ammirazione dell'uditorio. Ma al Maestro Molinari spetta il primo merito — ed al Maestro Somma subito il secondo, per la meravigliosa fusione, perfetta intonazione e disciplina delle voci — di aver saputo dare alle due composizioni un risalto aderente al loro spirito, fondendo voci e orchestra con grande equilibrio in una gamma di coloriti e con una precisione tecnica di esecuzione vocale strumentale.

Il pianista Tito Aprea ha eseguito «I Canti della Stagione alta» per pianof. e orch. dello stesso Pizzetti. Il tocco limpido, granitico, incisivo e la potenza di sonorità fanno dell'Aprea uno dei più apprezzati concertisti italiani. La precisione o la chiarezza adamantina del suo fraseggio sono invidiabili. Ha ottenuto un vero successo, ed alle ovazioni del pubblico ha risposto con la concessione di un valzer brahamiano, suonato con morbida eleganza.